

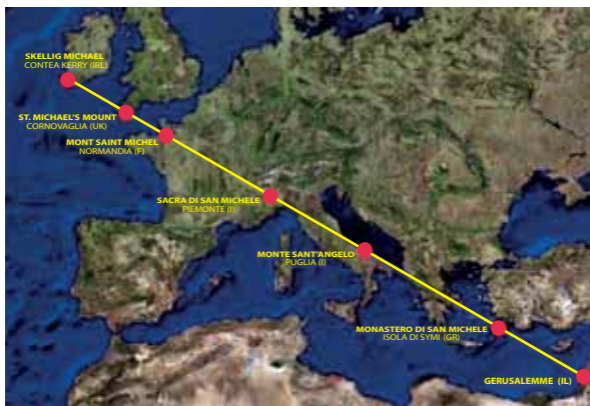


Sacra di San Michele

CULMINE VERTIGINOSAMENTE SANTO

C. Rebola





La Sacra di San Michele avvolge la cima rocciosa del monte Pirchiriano che si erge a 962 m sul livello del mare all'imbocco della Valle di Susa, lungo una delle vie che già nell'antichità collegavano l'Italia all'Europa nord-occidentale. Il Pirchiriano è uno tra i più antichi luoghi di culto dedicati all'Arcangelo Michele che occupa il centro geografico fra il Santuario di Monte Sant'Angelo in Puglia e quello di Mont Saint Michel in Normandia.



CENNI STORICI

L'abbazia, fondata tra il 983 e il 987, con le donazioni di Ugo di Montboissier, ricco penitente francese, fu edificata sopra e attorno a tre piccole cappelle preesistenti già dedicate a San Michele Arcangelo. In origine era un insediamento monastico benedettino che diventò, verso il XII secolo, centro spirituale, culturale e luogo di accoglienza per nobili e pellegrini di tutta Europa. A partire dal XIV secolo, per ragioni di natura economico-politica e amministrativa, subì una progressiva decadenza che culminò nel 1622 con la soppressione dell'ordine benedettino. Nei due secoli che seguirono, incuria e saccheggi ridussero gli edifici a parziale rovina. La salvezza arrivò nel 1836 con Re Carlo Alberto di Savoia che chiamò alla Sacra congregazione religiosa fondata dal grande sacerdote-filosofo Antonio Rosmini (Rovereto, 1798 - Stresa, 1855). Il monumento diventò proprietà dello Stato Italiano nel 1866. I Padri Rosminiani sono tuttora i custodi e gestori del Santuario e promotori delle iniziative per la conservazione e la valorizzazione dell'abbazia, diventata Monumento simbolo della Regione Piemonte nel 1994.



BASAMENTO E INGRESSO

La Sacra di San Michele è uno fra i più grandi complessi architettonici e religiosi di epoca romanica in Europa, frutto di interventi ed ampliamenti sviluppatisi nel corso dei secoli. L'imponente basamento (alto 26 metri), costruito nella prima metà del XII secolo, sostiene la parte orientale della chiesa con le tre absidi in pietra verde. Il portale d'ingresso, sorvegliato simbolicamente da leoni scolpiti sui capitelli degli stipiti, segna l'inizio del cammino fisico e spirituale che conduce alla chiesa.



SCALONE DEI MORTI

È l'ambiente in cui sono più evidenti i caratteri possenti dell'architettura romanica. Intorno al pilastro centrale si snoda lo Scalone dei Morti, luogo di sepoltura per monaci e benefattori dell'abbazia, come visibile dalle tracce di affreschi sotto il finestrone. La parete a destra, nella quale si aprono due nicchie, fu costruita per sorreggere le tre cappelle primitive, successivamente inglobate nella costruzione e diventate luoghi sotterranei.



PORTALE DELLO ZODIACO

Collocato in cima al ripido Scalone dei Morti, è l'opera di maggior pregio artistico dell'abbazia. Fu realizzato nei primi decenni del XII secolo dall'architetto e scultore Maestro Nicolao e dai suoi collaboratori. Sullo stipite di destra, salendo, sono scolpiti i segni dello zodiaco e su quello di sinistra altre sedici costellazioni.

Sul lato interno dei due stipiti, raffinati tralci di vite racchiudono fiori, animali e piccole figure umane che simboleggiano l'armonia del Creato. I capitelli raffigurano soggetti biblici (quali Caino e Abele, Sansone e Dalila) e soggetti tipici dell'iconografia medievale (donne che allattano serpenti, alcune sirene, dei falchi) simboli di peccato.



ARCHI RAMPANTI

Oltrepassato il Portale dello Zodiaco, si aprono quattro archi rampanti neogotici, frutto dei grandi lavori di consolidamento della chiesa, iniziati a fine XIX secolo, sotto la direzione dell'architetto Alfredo D'Andrade. La solenne scalinata in pietra verde conduce all'elegante portale romanico della chiesa, formato da colonnine con capitelli floreali e protetto da un gocciolatoio che termina sulla destra con la testa di un monaco incappucciato, e a sinistra terminava (ora mancante) con quella di un ragazzo. I battenti della porta in noce, donati da Carlo Felice di Savoia nel 1826, mostrano le armi di San Michele Arcangelo e il diavolo sotto forma di serpente, ma con volto umano.



CHIESA

È costruita in parte sul basamento (zona del presbiterio) e in parte sul monte, la cui cima affiora sotto il pilastro della prima campata sinistra. Realizzata in due tempi e modificata nei secoli, è il risultato più grandioso degli ultimi restauri, conclusi nel 1937 con la ricostruzione della volta centrale a crociera. I grandi pilastri che separano le tre navate e i 139 capitelli che ne compongono l'ornamento dimostrano il mutare del gusto stilistico – dal romanico al gotico – nei lunghi anni della costruzione, dal 1160 al 1230 circa. Al primo periodo appartengono le sculture che incorniciano il finestrone absidale: la Vergine Maria, l'Arcangelo Gabriele e i quattro profeti, mentre gli affreschi che adornano le pareti, risalgono quasi tutti agli inizi del XVI secolo. La parte di fondo della chiesa - che apparteneva ad un edificio più antico detto "Coro Vecchio" - ospita alcune importanti opere pittoriche del XVI e XVII secolo. Tra tutte spicca il Trittico di Defendente Ferrari del 1520. I grandi sarcofagi in pietra, collocati lungo il perimetro della chiesa, contengono le spoglie di alcuni esponenti di Casa Savoia, traslate nel 1836 dal Duomo di Torino per volontà di Re Carlo Alberto.



ROVINE E TORRE

DELLA BELL'ALDA

Del grande monastero, costruito tra il XII e il XIV secolo, per ospitare più di 60 monaci, restano ormai soltanto imponenti rovine che rendono difficile comprendere la dislocazione dei vari ambienti monastici. Si è parzialmente salvata dalle distruzioni (sismi, incendi e saccheggi), la costruzione angolare della Torre della Bell'Alda. Secondo la leggenda, una bella ragazza, per sfuggire a soldati di ventura, si sarebbe gettata dalla torre del monastero giungendo illesa ai piedi del monte per intercessione degli angeli. Per vanità e denaro tentò una seconda volta il volo, ma si schiantò sulle rocce sottostanti.

I recenti lavori di consolidamento di questa parte dell'abbazia hanno ripristinato una ghiacciaia utilizzata un tempo per la conservazione dei cibi e una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.



SEPOLCRO DEI MONACI

A 200 metri dalla Sacra, resti di edificio romanico ottagonale dedicato alla memoria del Santo Sepolcro di Gerusalemme (fine sec. XI)



- A** → Biglietteria e punto vendita
- B** → Sala convegni
- C** → Servizi igienici

- 1** → **PORTA DI FERRO** Accesso al Sacro Recinto del Santuario
- 2** → **FORESTERIA** Edificio destinato ad accogliere i pellegrini (secc. XI-XII), ora sala convegni
- 3** → **BASAMENTO ED INGRESSO** Costruzione che sorregge le absidi della chiesa e culmina con la Loggia dei Viretti
- 4** → **SCALONE DI MORTI** Ripida scalinata che conduce dall'ingresso al Portale dello Zodiaco
- 5** → **PORTALE DELLO ZODIACO** Opera dello scultore Nicolao e di maestranze locali (inizio XII secolo)
- 6** → **SALITA ALLA CHIESA** Sotto i quattro archi rampanti, ideati da Alfredo d'Andrade a fine Ottocento, una gradinata conduce al portale di ingresso alla chiesa (prima metà sec. XII)
- 7** → **CHIESA** L'interno a tre navate mostra il passaggio dal linguaggio romanico, nella zona absidale, a quello gotico, nelle campate occidentali. Vi sono conservate opere realizzate tra i secc. XII e XVII
- 8** → **CAPPELLE PRIMITIVE** Ambienti sottostanti la chiesa, nucleo originario del culto di S. Michele, trasformati in cappelle funerarie sabaude nel sec. XIX (non accessibili)
- 9** → **CORO VECCHIO** Ambiente dell'inizio del sec. XI; presenta opere ad affresco e su tavola tra cui il Trittico e la pala della Vergine in trono di Defendente Ferrari (inizio sec. XVI)
- 10** → **TERRAZZA** Dal Portale dei Monaci (sec. XIII) si accede alla terrazza con veduta delle rovine del monastero nuovo (sec. XII-XIV) **(10a)**; isolata, la Torre della Bell'Alda **(10b)**; alle spalle, campanile incompiuto (sec. XIII)



PADRI ROSMINIANI
SACRA DI SAN MICHELE

Sacra di San Michele
Padri Rosminiani
10057 S. Ambrogio (TO) - Tel. +39 011.939130
info@sacradisanmichele.com
www.sacradisanmichele.com

